

Picchiato e arrestato a Roma

«Processate quei nove agenti»

Caso Gugliotta, il pm: lesioni gravi e abuso di potere

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di VALENTINA ERRANTE

Si tratta di un'accusa resa ancora più pesante dal ruolo di agenti. Leonardo Mascia, Guido Faggiani, Andrea Serao, Roberto Marinelli, Andrea Cramerotti, Fabrizio Cola, Leonardo Vinelli, Rossano Bagialemani, Michele Costanzo «agendo con abuso di potere e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione» hanno causato a Gugliotta «lesioni gravi» alla mandibola e «gravissime per lo sfregio permanente al viso».

Era il 5 maggio del 2010 quando a Roma andavano in scena gli scontri successivi alla finale di Coppa Italia Roma-Inter. Quella sera Gugliotta allo stadio non c'era proprio stato,

aveva preferito la festa di un cugino. E lì stava andando in sella al suo scooter, quando si era trovato davanti a un posto di blocco «in una zona scrive il pm - non interessata agli scontri (via Pinturicchio) e senza che ricorressero esigenze di tutela dell'ordine pubblico o di contrasto di particolare resistenza». Aveva frenato davanti agli agenti in servizio per sedare la guerriglia in corso nei pressi dello stadio Olimpico. E a quel punto Leonardo Mascia lo aveva aggredito: «Schiaffi, manate e manganellate». Poi erano intervenuti gli altri otto agenti, «colpivano» Gugliotta «con calci, pugni e manganellate una delle quali particolarmente violenta alla testa che gli faceva perdere i sensi», scrive ancora il pm nel capo d'imputazione. Ma qualcuno, intanto riprendeva con un telefonino la scena. Secondo la ricostruzione del-



*Il giovane andava a una festa
Il pestaggio choc
ripreso da un video*

l'accusa, suffragata dal video, il pestaggio sarebbe andato avanti ancora vicino a un blindato con altri pugni. Uno, bene assestato, faceva saltare un dente a quel ragazzo di 26 anni che da lì a poco sarebbe finito in cella. E ancora giù con le botte, all'interno del mezzo, dove «Gugliotta veniva fatto sdraiare a terra immobilizzato con un ginocchio e una mano pressata sul collo». Qualche ora dopo il ragazzo era in cella con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Il video cominciò a circolare qualche giorno dopo. Gugliotta è tornato a casa

dopo una settimana, con tanto di scuse del capo della polizia. Il proscioglimento, nel suo imbarazzante caso, è

arrivato in fretta. Lo sfregio rimarrà per sempre. Per i poliziotti questa storia si concluderà in un'aula di giustizia. Il

Stefano Gugliotta Accanto alcune immagini del video sul pestaggio avvenuto prima della finale di Coppa Italia 2010 fra Roma e Inter

prossimo 7 marzo toccherà a un giudice decidere. Poi, forse, ci sarà un processo. L'avvocato Eugenio Pini, difensore degli imputati, commenta: «La condotta degli agenti non dovrebbe essere punita, lo prevede il codice: sono intervenuti nel compimento del loro dovere. Credo che in un clima di grande tensione, ci sia stato un equivoco iniziale: Gugliotta sembrava volere andare addosso a Mascia con il motorino. Gli agenti hanno pensato che fosse un tifoso violento. Il resto si vedrà in udienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Ho ancora quel dente rotto senza i soldi per curarlo»

di GIULIO DE SANTIS

ROMA - «In due anni i vertici della Polizia di Stato non mi hanno mai chiamato o scritto per scusarsi. L'unica persona che ha avuto il coraggio di chiedermi scusa è stata l'ispettrice del commissariato Prati». È ancora pieno di amarezza Stefano Gugliotta, il 28enne arrestato e poi picchiato senza motivo la notte 5 maggio del 2010 durante gli incidenti avvenuti al termine della finale di Coppa Italia Roma-Inter.

Sono passati due anni da allora. Cosa le rimane di quella notte e dell'esperienza del carcere?

«Ho dei ricordi tremendi. Mi fermarono senza ragione, mi presero a caso ed anziché ammanettarmi, mi spinsero a terra nella camionetta dove mi riempirono di botte. Una violenza ingiustificata. Ho ancora gli incubi. E non ci voglio pensa-

re. Mi hanno costretto a vivere un dramma che ancora non è finito. Al processo dovrò essere interrogato e rivivere quella maledetta notte. Non parlo mai di questa storia. È una brutta pagina della mia esistenza».

Il tempo però ha dimostrato che lei fu vittima di una ingiustizia.

«Cosa vuole che me ne importi. Io non dovevo finire in galera. Non dovevo stare in isolamento. Sono stato vicino a rapinatori, ex latitanti, delinquenti. Gente che non mi appartiene. E poi mi hanno descritto come un violento. Eppure non avevo fatto niente. Io sono una persona tranquilla».

Ha mai ringraziato chi ripre-

se le immagini del suo pestaggio?

«È il primo gesto che ho fatto quando sono stato liberato. Quella persona mi disse che era

orgogliosa di aver contribuito ad aiutarmi. E senza le immagini di quel video chissà quanto avrei sofferto. Sono sicuro che la giustizia avrebbe trionfato e ne sarei uscito innocente. Però devo ringraziare il cielo che qualcuno ebbe la prontezza di riprendere le botte e poi portare le immagini agli inquirenti. Un'altra persona che devo ringraziare è l'avvocato Cesare Piraino.

*Mi salvò il filmato girato da un passante
L'unica a scusarsi fu una commissaria*

”

rei uscito innocente. Però devo ringraziare il cielo che qualcuno ebbe la prontezza di riprendere le botte e poi portare le immagini agli inquirenti. Un'altra persona che devo ringraziare è l'avvocato Cesare Piraino.

Anche lui ha creduto alla mia innocenza».

Le forze dell'ordine hanno ammesso le loro colpe.

«Io ho una sensazione diversa. Per quello che mi riguarda sono parole dette in televisione. Nessuno dei vertici ha mai alzato la cornetta del telefono per chiedermi scusa. Nessuno mi ha scritto un telegramma. Al contrario qualcuno che invece ha avuto un comportamento dignitoso c'è stato tra le forze dell'ordine».

Chi?

«L'ispettrice del commissariato Prati mi ha chiesto scusa. Lo ha fatto in un colloquio privato».

Come va il dente che si ruppe quella notte?

«Ho una protesi. Non ho i soldi per rimetterlo a posto. Sono ancora in cerca di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA